



## MOZIONE

(ai sensi dell'art. 19, comma 2 del Regolamento sul funzionamento e l'organizzazione del  
Consiglio  
Metropolitano di Roma Capitale)

Oggetto: Roma Città Rifugio – Adesione della Città metropolitana di Roma Capitale alla Rete delle Città Rifugio.

### PREMESSO CHE

- la Carta fondamentale delle Nazioni Unite adottata il 26 giugno del 1945, cui l'Italia ha aderito il 14 dicembre 1955, afferma che *ciascuno Stato membro si impegna ad agire, collettivamente o singolarmente, in cooperazione con l'organizzazione per realizzare il rispetto e l'osservanza universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione;*
- nel documento siglato il 29 giugno 1990 in esito alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa gli Stati partecipanti, tra i quali l'Italia, riconoscono la necessità di rafforzare l'impegno riguardante "la dimensione umana" riconoscendo, altresì, nella cooperazione fra Stati, nonché nel coinvolgimento attivo di persone, gruppi, organizzazioni e istituzioni, l'elemento essenziale per la garanzia del pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo e la costituzione di un ordine durevole di pace, sicurezza, giustizia e cooperazione;
- la Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti (Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei Diritti Umani), adottata all'unanimità il 9 dicembre 1998, afferma che *ogni Stato ha la responsabilità primaria ed il dovere di proteggere, promuovere ed attuare tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, tra l'altro, intraprendendo le misure necessarie per creare tutte le necessarie condizioni sociali, economiche, politiche e di altro genere, come pure le garanzie legali richieste per assicurare che tutte le persone sotto la sua giurisdizione, individualmente ed in associazione con altri, possano godere tutti quei diritti e quelle libertà nella pratica;*



- la Risoluzione della Commissione per i Diritti Umani dell'ONU, siglata il 27 aprile 2000, istituisce, con mandato triennale, la figura del *Relatore Speciale* con il compito di riferire sulla situazione dei difensori dei diritti umani in tutte le parti del mondo e sui possibili mezzi per rafforzare la loro protezione nel pieno rispetto della Dichiarazione del 1998;
- le linee guida *Ensuring protection – European Union Guidelines on human rights defenders* adottate dal Consiglio dell'UE nel 2004 e riviste nel 2008, riconoscono il ruolo chiave svolto da difensori e difensore e definiscono le strategie che l'Unione europea intende attuare per garantire loro protezione e sostegno nei paesi terzi. In tale documento, non vincolante, vengono definite le misure proattive che gli Stati membri devono attuare per sostenere i difensori e le difensore dei diritti umani, come l'instaurazione di contatti continuativi con loro e la presenza di osservatori ai processi, nonché lo sviluppo di meccanismi regionali per la protezione dei difensori dei diritti umani;
- la Risoluzione del Parlamento europeo del 17 giugno 2010 sulle politiche dell'Unione europea a favore dei difensori dei diritti umani, nel confermare l'interesse dell'Unione Europea a rafforzare la protezione dei diritti umani, come previsto dal trattato di Lisbona, tramite l'adesione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), esorta il Consiglio, la Commissione e le delegazioni dell'UE a coinvolgere attivamente i difensori dei diritti umani e le loro organizzazioni nei processi di elaborazione, monitoraggio e revisione delle strategie locali, prevedendo lo sviluppo di meccanismi per una risposta d'urgenza, anche lavorando in stretta collaborazione con i locali difensori dei diritti umani e con la società civile locale;
- il Piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia 2012 - 2014 e il Piano d'azione in materia di diritti umani e democrazia 2015-2019, adottati dal Consiglio dell'Unione europea rispettivamente il 25 giugno 2012 e il 20 luglio 2015, prevedono il progressivo incremento del sostegno politico e finanziario a favore dei difensori dei diritti umani da parte degli Stati membri ai quali si chiede, attraverso iniziative di carattere volontario, di porre in essere azioni volte a facilitare l'offerta di sistemi di rifugio temporaneo e di visti di emergenza;
- la Commissione Europea nell'ottobre 2015 ha istituito, con il supporto finanziario del EIDHR - Strumento Europeo per la Democrazia e i Diritti Umani, un programma per il sostegno e il reinsediamento temporaneo dei difensori e delle difensore dei diritti umani, il meccanismo ProtectDefenders.eu, con la finalità di coordinare la Piattaforma dell'Unione Europea per la Ricollocazione Temporanea (EUTRP);
- in Italia, la Risoluzione n. 7-01051 *sulla tutela dei difensori dei diritti umani*, adottata il 31 gennaio 2017 dalla Commissione Affari esteri e comunitari della Camera, impegna il Governo a dare attuazione, in linea con quanto già fatto da altri Stati membri, agli orientamenti dell'Unione europea in materia di salvaguardia dei difensori dei diritti umani ed, in particolare, a: valutare l'opportunità di istituire, presso il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, un ufficio delegato alla tutela dei difensori dei diritti umani dotato delle risorse finanziarie necessarie per facilitare anche il rilascio dei visti per il ricollocamento temporaneo, nonché per l'attivazione delle opportune misure di protezione di coloro che promuovono i



diritti umani; a prevedere la costituzione e l'organizzazione, sul modello di quanto avvenuto in sede di Unione europea, di un gruppo di lavoro finalizzato allo studio e alla predisposizione di interventi nelle tematiche inerenti alla protezione e alla tutela dei diritti umani;

il Piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020 – 2024, formalmente approvato il 18 novembre 2020, si propone di rafforzare il ruolo degli operatori sul campo e di sostenere i difensori dei diritti umani e i loro rappresentanti legali tenendo conto delle conseguenze del loro operato sulle loro famiglie, nonché di prevedere misure di sostegno alle autorità pubbliche per l'elaborazione e l'attuazione di politiche, leggi e regolamenti rispettosi dei diritti umani su temi quali l'alimentazione, i terreni, le risorse naturali, gli alloggi e la proprietà;

la Risoluzione del Parlamento europeo sugli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani, adottata il 16 marzo 2023, considerando l'aumento sostanziale del numero, della portata e della gravità degli attacchi registrati negli ultimi anni contro i difensori dei diritti umani, le loro famiglie e i loro avvocati, sollecita gli Stati membri affinché agevolino il rilascio dei visti sia sul piano procedurale, garantendo che le procedure delle loro ambasciate e dei loro consolati siano rapide, comprensibili, accessibili e realizzabili, sia sul piano strutturale, creando una categoria specifica per i difensori dei diritti umani a rischio nel codice dei visti europeo e includendo istruzioni specifiche nel manuale per il codice dei visti dell'UE sulla concessione di procedure agevolate ai difensori dei diritti umani e ai loro familiari. Inoltre, invita la Commissione e gli Stati membri ad aumentare l'offerta di protezione temporanea e di rifugio per i difensori dei diritti umani a rischio e le loro famiglie;

## **CONSIDERATO CHE**

la dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani definisce i difensori e le difensore dei diritti umani come individui o gruppi che agiscono per promuovere la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali attraverso mezzi pacifici. Si tratta di persone esposte alla violazione degli stessi diritti che tentano di tutelare per gli altri, che nel corso del loro lavoro si trovano esposti ad ogni sorta di minaccia, inclusi omicidi, minacce di morte, sequestri di persona e rapimenti, arresti e detenzioni arbitrari e altri atti vessatori e intimidatori, rivolte anche ai loro familiari, tra cui i loro figli, con l'obiettivo di impedire loro di proseguire le loro attività. Si tratta di persone che si connotano per le azioni compiute, più che per il proprio lavoro o per i titoli posseduti: sono leader di comunità, giornalisti, avvocati, sindacalisti, studenti o membri di organizzazioni per i diritti umani che si espongono in prima persona e contro interessi potenti in difesa dei diritti delle donne, dei diritti ambientali, dei diritti degli indigeni, dei diritti dei bambini, dei diritti delle minoranze, dei diritti dei rifugiati o dei diritti delle persone LGBTQIA+;

il sostegno ai difensori e alle difensore dei diritti umani è da tempo un elemento consolidato nell'orientamento politico delle Nazioni Unite e dell'Unione europea in materia di diritti umani, che tuttavia viene posto in attuazione in misura variabile, a seconda dei paesi interessati;



in numerosi Stati europei sono già operativi diversi strumenti e strategie in materia di tutela dei difensori e delle difensore dei diritti umani, quali, a titolo di esempio:

- i “visti umanitari” previsti dal governo irlandese, che permettono una rapida gestione delle domande di ingresso presentate da difensori e difensore dei diritti umani in stato di pericolo, facilitandone l’ingresso nel Paese, per soggiorni brevi, fino ad un massimo di 90 giorni, per consentire loro una tregua e per far fronte a problemi temporanei di sicurezza. Si tratta di uno strumento utilizzabile sia per il singolo individuo sia per l’ingresso di gruppi selezionati di persone, accessibile mediante domanda tramite l’ambasciata irlandese o la rappresentanza consolare nel Paese di residenza abituale del richiedente, a fronte del riconoscimento della condizione di difensore/difensora dei diritti umani rappresentato dal supporto da parte di *Front Line Defenders* o di altra organizzazione equivalente, sotto forma di lettere o altra documentazione;
- le “Shelter Cities” dei Paesi Bassi, un movimento globale di città, organizzazioni e persone che dal 2012 lavora al fianco dei difensori e delle difensore dei diritti umani a rischio, per offrire loro uno spazio sicuro dove ritrovare le energie lontano da minacce, fare rete con altri difensor\*, acquisire maggiore fiducia e trovare riconoscimento per il lavoro svolto in difesa dei diritti umani. La rete delle *Shelter Cities*, che ha già visto l’adesione di 23 città in tutto il mondo, ubicate nei Paesi Bassi, in Georgia, Tanzania, Benin, Costa Rica, Nepal, Regno Unito, Francia e Italia, opera mediante programmi di rifugio temporaneo, attivi fino ad un massimo di 90 giorni, a cui vengono affiancati programmi di assistenza mirata alle specifiche esigenze, come assistenza medica, sostegno psicologico, corsi di formazione sulla sicurezza e volti allo sviluppo di competenze, unitamente al supporto per la creazione di una rete di sostegno quanto più possibile articolata;
- i programmi per la protezione di difensori e difensore dei diritti umani adottati in Spagna. Si tratta di iniziative di singole città che, mediante l’attuazione di programmi di accoglienza temporanea e attraverso l’avvio di protocolli di collaborazione con le organizzazioni della società civile, sostengono il lavoro dei difensori/difensore dei diritti umani. Nel novero delle iniziative avviate, di particolare rilievo risulta il programma del Paese Basco, CEAR-Euskadi connotato da una forte impronta di partenariato egualitario tra autorità locali, movimenti e difensori/difensore, che ne accentua il carattere non assistenziale e “politico”. Esso veicola un forte segnale al governo dei Paesi di origine, all’opinione pubblica e agli eventuali responsabili delle minacce al difensore/difensora in questione, che sono prese seriamente in considerazione da parte della comunità internazionale. Tale programma prevede ogni anno l’accoglienza nel Paese di tre persone, per un periodo di 6 mesi, le cui candidature vengono presentate attraverso organizzazioni e movimenti sociali baschi già attivi nei Paesi d’origine dei difensori/difensore dei diritti umani, che hanno quindi già accesso alle istituzioni, alle organizzazioni e alle reti di solidarietà che vi lavorano. I principi generali alla base dei



programmi di accoglienza temporanea attuati in Spagna, prevedono un approccio olistico alla sicurezza e sono: fondati sui diritti umani, flessibili, integrativi della dimensione di genere, rivolti alla protezione di individui e collettivi di differenti background, con ruolo attivo nella scelta delle misure da adottare;

- il programma europeo denominato ProtectDefenders.eu che consiste in un meccanismo di protezione, guidato da un consorzio di 12 ONG attive nel campo dei diritti umani - *Front Line Defenders, Reporter Senza Frontiere, Organizzazione mondiale contro la tortura (OMCT), Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH), Rete ESCR, Mondo ILGA, Fondo di azione urgente per l'attivismo femminista (UAF), Protezione Internazionale, Brigate Internazionali della Pace, Fondazione Euro-Mediterranea di Sostegno ai Difensori dei Diritti Umani (EMHRF), Forum asiatico per i diritti umani e lo sviluppo (FORUM-ASIA), DefendDefenders – Progetto difensori dei diritti umani dell'Africa orientale e del Corno d'Africa* - mediante il quale l'Unione europea provveda a fornire un supporto stabile, rapido, omnicomprensivo e gender-sensitive agli individui e/o agli attori locali che combattono per promuovere e per difendere i diritti umani nel mondo. Tale programma si occupa di raggiungere tutti i difensori e le difensore, anche quelli che lavorano nelle aree più remote e in Paesi nei quali è particolarmente pericoloso esporsi su queste tematiche. Esso sostiene la creazione di rifugi per i difensori/difensore dei diritti umani a rischio e coordina una piattaforma di scambio per le parti interessate che lavorano sulla loro ricollocazione temporanea, supportando, in particolare, i difensori e le difensore maggiormente vulnerabili: donne protettrici dei diritti umani, difensori dei diritti dei LGBTQIA+, ambientalisti, difensori per i diritti sociali ed economici, difensori delle minoranze, avvocati e tutti quelli che combattano per la libertà di espressione e di associazione.

## CONSIDERATO INOLTRE CHE

l'Amministrazione capitolina ogni anno provvede al rinnovo dell'iscrizione al *Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani*, Associazione che promuove l'impegno costante degli Enti Locali e delle Regioni a favore della pace, dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, della solidarietà e della cooperazione internazionale valorizzandone le iniziative;

in molti, tra gli Enti Locali iscritti al *Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani*, hanno già aderito a programmi di protezione temporanea, accompagnamento e sostegno rivolti ai difensori e alle difensore dei diritti umani minacciati nei loro Paesi di origine, anche mediante l'attuazione di progetti di accoglienza temporanea;

esistono molte associazioni e Organizzazioni Non Governative che offrono un sostegno straordinario ai Governi nella protezione degli attivisti che operano in scenari complessi, di guerra e non solo;



attualmente in Italia si sono proclamate *Città Rifugio*, attivando programmi di accoglienza temporanea in collaborazione con la rete “*In Difesa di e per i diritti umani e chi li difende*” e con Amnesty International Italia, la Provincia Autonoma e il Comune di Trento e i Comuni di Torino, Bologna, Verona, Padova, Cadoneghe, Ponte San Nicolò, Rubano e Noventa Padovana;

nel Comune di Milano, QC Code e Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa gestiscono un programma di accoglienza temporanea per sostenere i giornalisti che soffrono e subiscono situazioni di stress, minaccia e pericolo a causa del loro lavoro, prevedendo il ricollocamento temporaneo del giornalista nella città di Milano per massimo sei mesi e lo sviluppo di un programma di supporto su misura;

anche nel territorio del Comune di Roma sono impegnate da anni numerose associazioni e ONG per la promozione dei diritti umani e il sostegno a coloro che si battono per ottenere maggiori diritti nel proprio Paese;

la città di Roma è da sempre impegnata, con crescente intensità, ad essere una città accogliente, in prima linea nella difesa dei diritti fondamentali, delle libertà civili e della lotta contro le ingiustizie ovunque esse si verificano;

l'Amministrazione capitolina ha mostrato grande interesse e sensibilità riguardo alle sorti dei difensori/difensore dei diritti umani, tanto che singoli Municipi, a partire dal mese di maggio 2023, hanno già approvato atti di adesione al progetto Roma Città Rifugio e, nello specifico, i Municipi: I, II, III, IV, V, VIII, X, XIII, XIV;

in particolare, la collaborazione tra *Un Ponte Per* e il Municipio VIII di Roma Capitale per l'accoglienza temporanea dei difensori e delle difensore dei diritti umani a rischio si colloca nel quadro del programma *Shelter City Network in Italy*, componente italiana del movimento Shelter City fondato e gestito dall'organizzazione olandese Justice & Peace, di cui *Un Ponte Per* è responsabile.

## VISTO CHE

L'Unione europea, nell'ambito della “Piattaforma di coordinamento per l'asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani”, ha sviluppato dei programmi di training in modo da garantire, accanto alla necessaria sicurezza del difensore e della difensora, anche lo sviluppo e il potenziamento delle capacità (capacity building), affinché queste persone possano acquisire gli strumenti per mitigare i rischi che corrono ed elevare il loro livello di sicurezza e la qualità del lavoro che svolgono;

alcuni governi europei hanno già aderito a tale piattaforma promuovendo programmi di protezione per i difensori e le difensore dei diritti umani e di “asilo temporaneo” per chi dovesse decidere di lasciare, come extrema ratio, il proprio Paese di origine per un determinato lasso di tempo;

l'attacco a chi difende i diritti umani è ormai un'emergenza globale, nell'ambito della quale il numero di omicidi cresce di anno in anno. Secondo l'analisi dell'Ong *Front Line Defenders*



nel 2023 almeno 300 persone che difendono i diritti umani in 28 Paesi nel mondo sono state uccise. Quasi un terzo delle persone uccise (31%) difendevano i diritti delle popolazioni native. Il totale delle uccisioni documentate di persone che difendono i diritti umani, negli ultimi dieci anni, è di circa 3.000;

## **RITENUTO OPPORTUNO**

Compiere tutte le azioni necessarie affinché Città metropolitana di Roma Capitale e i 120 comuni che ne fanno parte, partecipi in prima linea alle politiche a supporto e protezione dei difensori e delle difensore dei diritti umani, contribuendo in maniera concreta ai programmi di accoglienza temporanea realizzati in collaborazione con Amnesty International Italia, con altri enti locali italiani interessati e con le organizzazioni della società civile presenti e attive sul territorio;

promuovere con ogni mezzo possibile, nelle sedi idonee, l'adeguamento della legislazione e delle politiche nazionali in materia di difesa dei diritti umani, in linea con gli indirizzi promossi dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea sui difensori dei diritti umani, al fine di istituire appositi programmi nazionali di protezione dei difensori e delle difensore dei diritti umani;

Tutto ciò premesso, considerato, visto e ritenuto opportuno

## **IL CONSIGLIO METROPOLITANO DI ROMA CAPITALE**

### **IMPEGNA IL SINDACO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE:**

- ad attivare, nel minor tempo possibile, di concerto con la "Rete in difesa di – per i diritti umani e chi li difende", con Amnesty International Italia, con gli altri enti locali italiani interessati, con i 120 comuni afferenti all'area metropolitana di Roma Capitale e le organizzazioni della società civile ivi presenti e attive, sul proprio territorio, un piano pilota di accoglienza temporanea e supporto per difensori e difensore dei diritti umani minacciati, per un periodo dai 6 ai 12 mesi, mettendo a disposizione un immobile tra quelli confiscati alle mafie dove, a cura delle Associazioni e ONG coinvolte e senza oneri per l'Amministrazione, possano essere realizzati programmi che prevedano: servizi di supporto medico-psicologico e uno spazio sicuro in cui il difensore o la difensora possa riposare e ripensare in tranquillità a nuove strategie per la difesa dei diritti umani; corsi di formazione volti alla maturazione di nuove competenze ed abilità dei difensori/difensore concernenti il loro lavoro, quali training sulla sicurezza, corsi di lingua inglese, corsi sui diritti umani; programmi di ampliamento della rete di sostegno e networking, volti all'accrescimento della notorietà internazionale dei difensori e delle difensore dei diritti umani, per sancire nuove partnerships e ottenere nuovi finanziamenti o possibilità di scambi ed esperienze all'estero; l'avvio di campagne di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la promozione di iniziative ed eventi pubblici volti a dare voce ai



difensori e alle difensore dei diritti umani e a sostenere il loro fondamentale ruolo nella difesa dei diritti umani;

- a promuovere l'adeguamento della legislazione e delle politiche nazionali in materia di difesa dei diritti umani, in linea con gli indirizzi promossi dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea sui difensori dei diritti umani, al fine di istituire appositi programmi nazionali di protezione dei difensori e delle difensore dei diritti umani;
- a promuovere occasioni di approfondimento e scambi di esperienze tra enti locali e organizzazioni della società civile sul ruolo degli Enti Locali nella protezione dei difensori/difensore dei diritti umani e nella creazione di città-rifugio.

Tiziana Biolghini